Testo di Madre Patrizia Piva

Dialogo tra Madre Claudia e Giovanni Marangoni Intervallato da brani musicali.

"I profumi della Carità"

Nel nome di Claudia De Angelis della Croce

Primo sipario

***

PRIMO TESTO : Triplice vorrei (CLAUDIA)

Stavo una notte inginocchiata a recitare il Rosario, quando udì che per la strada passavano alcune persone suonando il violino. Nell'udire quel suono, sentì sollevarmi il pensiero alle brame di udir un suono, che fosse il più soave ed il più dilettevole di tutti gl'altri suoni del mondo: il Signore illuminò la mia mente ed io mi misi a pensare … quale stato migliore di vita posso intraprendere? E, andando così vagabondando con la mente in Dio, dicevo tra me:

Vorrei possedere una RICCHEZZA, ma che fosse la maggiore di tutte le altre che sono sopra la terra.

Vorrei godere una BELLEZZA, che in sè contenesse tutte le altre bellezze delle creature.

Vorrei AVERE UNO SPOSO, ma che fosse il più nobile, il più grande, il più ricco, il più potente, il più amabile di tutti gli altri.

E che tutto questo, che io desidero ardentemente, come un fuoco che mi brucia dentro non potessi mai più perderlo, ma senza fine durasse.

Ma… aimè, la tristezza mi invase perchè … nel mondo non è possibile di appagare il mio desiderio e soddisfare il fuoco d'amore che mi brucia dentro, ed allora con un lume superiore compresi, devo ricercare tutto questo, fuori dal mondo, sì proprio così fuori dal mondo …

Secondo sipario

***

SECONDO TESTO: Non la Croce ma il Crocifisso (MARANGONI)

Voi tutti vi chiederete, per quale via Claudia fu condotta all'Amore?

Non certo per via "di uomini", ma per quella strada che il Signore stesso aveva tracciato nella sua anima. Ed io che indegnamente raccolsi l'apertura del suo cuore, posso dirvi che …

Condusse il Signore quest'anima per la via della semplicità, tirandola a se per via di amore e di affetti. Claudia però, sempre dubitava di non piacere a Gesù e perciò fuggiva anche dal Signore medesimo per quanto poteva, NÉ CONOSCENDO IN LEI ALTRO MISTERO CHE GESÙ CROCIFISSO.

Oh… se ricordo come lei mi parlava della croce! S'era innamorata così follemente della croce perché gli era di tormento e di pena, ma senza il Crocifisso, così mi diceva … Perché questo, il Crocifisso, gli riempiva il cuore di consolazione; e lei non voleva essere consolata, tanto desiderava essere unita alla Sua Passione. Voleva di continuo pensare alla CROCE e non voleva invece pensare al CROCIFISSO, perché in Lui ritrovava delizie.

Ma… il nostro Signore giocava con lei. Gradì amorosamente il Signore questa semplicità della sua serva … che una volta, per tirarla al desiderio, non tanto della sola croce, ma di se

medesimo, le fece vedere che tutta la preziosità della CROCE è nel CROCIFISSO, che è il fine per cui l'anima deve amare ed accostarsi alla croce.

Terzo sipario

***

TERZO TESTO: Il primato di Dio la salute delle anime (CLAUDIA)

Io, che stoltamente fuggivo il Crocifisso per abbracciare la Croce. Solo ora capisco … il male e le colpe sono tutte le mie, ma il bene è tutto di Dio, senza la sua grazia io cosa posso fare?
Ho deciso, … voglio consacrarmi tutta a Dio, e conoscendo l'importanza di quest'affare, faccio dinanzi a te Gesù, questi stabili proponimenti:
PRIMO: di voler essere perpetua sposa di Gesù Crocifisso;
SECONDO: di non voler mai offendere il mio Signore a costo della mia vita e di mille morti penose;
TERZO: di voler sempre patire per amore di Gesù Cristo;
QUARTO: di alzarmi ogni notte a far orazione;
QUINTO: di non lasciare mai di pensare alla passione di Gesù e ai suoi dolori;
SESTO: di non volere mai provare nessun diletto o gusto se non nel seguire l'Amore Crocifisso.
Cercare sempre Dio, e non il mio io. Impegnarmi tutta a procurare la salute delle anime.
Sono così amareggiata nel vedere la miseria e la cecità dei peccatori. Il Signore, mentre sto in preghiera mi mostra l'immensa moltitudine dei peccati, e le scelleragini che in tutto il mondo si commettono, ed io dovrei restare a guardare e non fare nulla? Oh … Signore mi contenterei di essere posta tra le fiamme dell'inferno e di patirle tutte, purché in quello stato così tremendo non vi entrasse più nessuno.
Desidero impegnarmi per la salute delle anime e tirarle ad amare il Signore.
La carità … la carità, questa sola io desidero. L'amore sviscerato del Signore che è venuto dal cielo a redimere tutte le anime, mi getto con fiducia nelle tue braccia o Signore.

Quarto sipario

***

QUARTO TESTO: Un amore per la salvezza che si fa concreto (MARANGONI)

La vocazione di Claudia può a ragione racchiudersi tra questi due misteri: la salvezza delle anime e l'amore.
Ricordo bene la segretezza intorno alle sue operazioni, la prudenza e l'umiltà che lei metteva in ogni cosa.
Era amorevole con i peccatori, severa con i curiosi, sempre pronta ad accogliere ogni persona. Diversamente però Claudia trattava con alcune anime, che con lume superiore lei conosceva disposte ed inclinate al servizio di Dio; che con maniere sì dolci ed insieme violente tirava i cuori all'amore della virtù, e li infiammava di santo amore di Dio. Le sue parole sembravano ripiene di Spirito Santo, con similitudini così proprie e adatte, che recavano stupore a persone anche dotte. Con questo mezzo Claudia tirò moltissime anime a Dio, specialmente un gran numero di peccatori, ed altre ne stabilì nel servizio del Signore, né vi fu alcuno che con lei venisse a contatto, che non se ne andasse migliorato nella virtù o nei costumi.
E quanto bene fece sia con la sua tenacia che con la forza dell'orazione.
Ricordo che il 28 aprile dell'anno 1708 doveva condursi al patibolo un certo giovane, Claudia mi confidò che sentì accendersi nel cuore un gran desiderio della salute di questo infelice, passò

la notte in preghiera per la salvezza di quel condannato a morte, con gran fiducia che il Signore l'avesse esaudita. Ed infatti costui, dopo gran resistenza prima di salire al patibolo si convertì e si confesso con contrizione e dolore dei suoi peccati.
Sempre in questo medesimo anno, trovandosi Claudia in Roma, nel mese di settembre si stava organizzando un armamento di milizie che veniva da tutto lo Stato Ecclesiastico, si trattava di giovani scelti, molto esposti ad occasione di peccato, con la libertà del sesso senza freno. Molti di questi erano di Anagni e di Marino, conoscevano Claudia, andavano spesso da lei, tanto che nella sua casa vi era un flusso e riflusso di tal sorte di giovani con grande profitto delle loro anime.
Claudia non si dava pace e continuava a ripetere che l'ignoranza delle cose di Dio e la gravità del peccato fanno vivere questi giovani in grande pericolo, per questo si fece da me aiutare a redigere un progetto religioso da presentare al papa Clemente XI, chiedendo di assegnare a ciascun quartiere tre o quattro sacerdoti missionari o predicatori, per istruire la gente nel catechismo e nel santo timor di Dio.
E quante altre se ne potrebbero raccontare, ma ora non ne abbiamo il tempo …

Le tre regole (Claudia)
… Su via, non state ad ascoltare padre Giovanni, è troppo buono con me.
Io non ho mai voluto fare cose grandi, vorrei solo vivere il Vangelo così come posso, con i miei limiti e le mie miserie, con i miei doni e i miei talenti. Solo tre regole, mi ha chiesto di vivere il Signore e queste solo voglio lasciare a voi che mi ascoltate.
Le **"Tre regole per acquistare la perfezione"**, cioè per giungere alla santità.
1. Portarsi bene con Dio
2. Portarsi bene con se stesso
3. Portarsi bene con il suo prossimo.

Portarsi bene con Dio vuol dire attendere ogni giorno a questi quattro essercizi:
1. Amare e praticare la preghiera
2. Cercare in ogni cosa e in ogni persona la presenza del Signore.
3. Custodire il silenzio interiore, per non lasciarsi dissipare dal rumore e dall'agitazione.

Portarsi bene con se stessi vuol dire attendere ogni giorno a coltivare e a far crescere nell'anima queste quattro virtù:
1. Rimanere nella giusta concezione di se'.
2. Mettere al primo posto l'obbedienza alla Volontà di Dio.
3. Rinunciare alle vanità del mondo per trovare in Dio il vero gusto e il vero diletto.
4. Vivere la povertà e il distacco per dare il giusto peso ad ogni realtà.

Portarsi bene col prossimo vuol dire esercitarsi in questi tre atti di carità:
1. Nel rispetto, nella stima e riverenza da usare con ogni persona. Stando molti attenti di non burlarsi mai di nessuno, trattando con tutti senza usare mai eccessiva confidenza. Non trattare mai nessuno con ira o collera, né con voce alta o con modi poco gentili, ma usando verso tutti soavità e carità.
2. Nell'aiutarsi sempre gli uni gli altri, nei lavori, nella malattia, nella comprensione vicendevole.
3. Nell'essere solleciti verso il nostro prossimo nei bisogni spirituali, prima di tutto con l'orazione, che è la prima carità da usare, ma poi anche con il buon esempio, con le parole e con le esortazioni sulla via del bene.

Portarsi bene è l'atteggiamento del pellegrino verso l'Eterno, che sa cadenzare il passo, sa scegliere l'essenziale, sa far diventare straordinarie, perché fatte bene, le piccole cose di ogni giorno. In fondo solo questo io sono, una piccola di Dio, o meglio ancora come dite voi miei concittadini anagnini, un storditella … ma per il Signore.

Quinto sipario

***

QUINTO TESTO: Fondare …. Andare …

La fondazione (MARANGONI)

Il 25 maggio 1709 vede la luce la Fondazione dell'Opera Pia della Carità. Al suo interno fiorire una vita al Servizio di Dio, radicata nella preghiera e nella vita comune e un tenace impegno per l'educazione della donna, tanto emarginata e bistrattata, togliendo così insieme all'ignoranza molte occasioni di peccato.

Un'opera ostacolata in mille modi, dove ognuno di noi ci ha messo dei suo, io il canonico Boldetti, don Carlo Testè e molti altri. Che fatica però … di giorno noi si costruiva, e di notte quel bell'imbusto di Pier Paolo con i suoi amici, buttava giù tutto.

Si … Avete capito bene, mattone su mattone veniva distrutto, il demonio si era messo proprio gli stivali, ma con l'aiuto di Dio tutto andò a buon fine.

Lo sapete perché? Grazie alla preghiera incessante, alla grande umiltà e ad un santo distacco, … si un santo distacco, ma lasciamolo dire a lei.

Tutto nelle mani di Dio (CLAUDIA)

Luogo Pio … Luogo Pio, non fate altro che parlare di questo Luogo Pio. Iddio lo farà, quando e con i mezzi che a Lui piacerà. Una sola cosa a me interessa, per voi mie figlie, per voi bambini e ragazzi della scuola, che sia una Casa di Carità, che siate sempre pronte e disponibili verso tutti, a sevizio di Dio, della Santa Chiesa e dei fratelli.

La Charità (MARANGONI)

La carità era il suo assillo costante, volle che fosse il cuore di tutto, lo sottolineò molte volte dettandomi le "Regole per le Convittrici della Carità", come ma anche nel suo "Ultimo Testamento" lasciando a noi le sue ultime volontà. Così Claudia mi diceva spesso: quest'Opera Pia, deve avere il titolo della CHARITA', perché l'amore di Dio e del prossimo devono essere il fine e lo scopo di quest'Istituto, del quale dobbiamo essere tutti impastati, operando ogni cosa per la maggior gloria dell'Altissimo, vivendo in una perfetta comunità, soggette in tutto e per tutto alla superiora con filiale obbedienza.

Ma perché la CHARITA' da dove nasce. (CLAUDIA)

Sì! … P. Giovanni, è tutto vero quello che dici, e tu sai bene cosa è stata quest'Opera di Carità, avendone condiviso con me ogni passo, ma vorrei svelare a chi mi ascolta qualcosa di ancora più importante, da cui per me è scoccata la vera spinta, come una scintilla incandescente, come un roveto ardente che brucia , ma … non si consuma mai.

La preghiera era per me il luogo da cui nascevano tutte le ispirazioni, e poi, il Buon Dio mi fece dono di un angelo custode che era sempre con me, mi accompagnava dovunque e mi consigliava al momento opportuno, mentre lavoravo e mi applicavo alle faccende domestiche, lui mi spiegava le visioni, quegli accidenti, di cui frequentemente il Signore mi faceva dono. Ed io lo vedevo, il mio angelo, in forma di bellissimo fanciullo, e lo chiamavo col nome di fratelluccio.

Ma … non è questo che mi interessa dirvi, accompagnata da "fratelluccio", mi fece vedere il Signore una colonna di sterminata grandezza, composta di grossissime pietre connesse tutte con la calcina, con una base e fondamento ben sodo, sopra la quale doveva fabbricarsi un grande edificio. Mentre io ammiravo questa colonna, un gagliardissimo vento soffiando con impeto cercava di sconnettere e scalcinare le pietre che la componevano, ma questa era tenuta e maggiormente stabilita da un grossissimo ferro. Mi disse allora "fratelluccio" che la colonna era la mia anima, che doveva essere ben fondata nell'umiltà. Le pietre dovevano essere le virtù da vivere in questa casa, la calcina i consigli dell'angelo per mezzo dei quali si doveva stabilire l'Opera, il vento essere le tentazioni e gli scrupoli che avrebbero invaso il mio cuore così misero e fragile; il ferro dovevi essere tu carissimo p. Giovanni, per mezzo tuo doveva fortificarsi quest'Opera che è qui in Anagni da 300 anni.

Mi fece dono poi il Signore, di entrare in spirito nel bel giardino dello Sposo, il diletto del cuor mio. Ah … come era bello, vi erano fiori di tutte le specie e dai colori più svariati, ma quello che attirò la mia attenzione furono delle rose collocate sui rami di un albero, incuriosita chiesi a "fratelluccio", che albero è questo? Lui mi spiegò che nelle rose si rappresentavano le verginelle che avrebbero seguito le mie orme, le quali unite in un solo albero sarebbero vissute insieme per istruire altre anime, così come si curano i fiori di un giardino, con amore, tenerezza e dedizioni, perché fioriscano in tutta la loro bellezza.
Era proprio carino quest'albero, mi piaceva molto e … lo sapete perché? Non era né alto né basso, ma di grandezza ordinaria, come la mia Regola, ne troppo difficile, ne troppo facile, ma praticabile da tutte.
Notai un particolare, che mi fece fermare a riflettere, non tutte le rose di quest'albero erano egualmente belle, ne chiesi spiegazione all'Angelo che mi accompagnava, a "fratelluccio" e mi disse: sta a significare che nell'Opera che devi fondare non tutte saranno perfettissime. Nella "Casa di Carità", come tu la vuoi chiamare, ci saranno però sempre dei buoni spiriti. Guarda bene il tronco, mi disse ancora l'Angelo, è tronco ruvido e nodoso, perché la scala per salirvi dovrà essere la tua amata croce al fine di troncarne i rami infruttuosi, è per mezzo dei travagli e delle persecuzioni che quest'albero si manterrà sempre florido e bello.
Il Luogo Pio, con l'aiuto del Buon Dio, di p. Giovanni, del canonico Marcantoni, di don Carlo, di Biagia di Lorenza e di molti altri è arrivato a buon fine. Quest' affare io l'ho sempre messo nelle mani di Dio, ed è Lui che ha aperto la strada.
Una strada benedetta … (MARANGONI)
Si, proprio così, una strada benedetta che ha seminato e continua a seminare tanto bene. La strada del Servizio di Dio che ha trovato in Cristo la fonte viva e che vuole suscitare la sete di Lui in ogni anima che incontra, attraverso ogni realtà con l'unico anelito della Carità.
Una Carità, non più angusta e ristretta, ma che deve assumere orizzonti universali proprio come tu, Claudia volevi: Bramando che le tue figlie possano uscire a fare il servizio di Dio, e che lo dilatino anche per tutto il mondo. Ed è per questo che le tue figlie ora sono in Brasile e in Africa … E chissà dove ancora le condurrà, l'Amore Crocifisso?

Sesto sipario

***

SESTO TESTO: Adesso tocca a noi …
La croce (CLAUDIA)
Si! … P. Giovanni … " in tutto il mondo" , con l'amore di Gesù nel cuore e la croce come via maestra. Desiderando che tutte le mie figlie siano vere figlie della croce, portandola non solo materialmente, ma spiritualmente nel cuore, e in quest'Opera tutte quelle che vi hanno messo mano, e che ve l'ha metteranno dovranno portare volentieri la croce, perché è solo da essa che potrà nascere il prezioso seme della Carità.
Una strada benedetta … (MARANGONI)
Quante volte ho udito Claudia, amorosamente esortare le sue prime figlie, che la vera scuola da cui apprendere doveva essere la Santa Croce. Nella croce si può fare il giusto tirocinio per divenire dei buoni educatori.
Proprio così accade a chi non ha saputo riconoscere il tempo della Sua visita, del passaggio di Dio nella nostra vita.
Ed io, Giovanni, per grazia di Dio, sacerdote della Santa Chiesa, … Io ho avuto nelle mani il Tesoro, e non ho saputo approfittarmene.
Te lo confesso, figlia mia, affidatami dal Signore per farti indegnamente da guida, il dolore si accresce in me per aver dato tanta croce a quell'anima benedetta in tempo che meritava più

conforto … Tuttavia così Dio disponeva per più merito della medesima, che doveva morire crocifissa nel corpo e nell'anima. …

Animiamoci dunque adesso più che mai a tirar avanti l'Opera di Dio … Bisogna metter la testa sotto, e fare da noi adesso che siamo restati senza l'aiuto sensibile della mamma, perché non troveremo mai nel mondo creatura, che abbia tanta carità verso di noi ingrati …

CLAUDIA E MARANGONI LEGGONO INSIEME (1Cor 13,1-13)

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!